Rassegna stampa
17 novembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Mancano giovani E così le imprese non hanno futuro

Young. A Lariofiere il via al Salone dell'Orientamento
Primo focus sul mismatching (in crescita) del lavoro

ERBA
DANIELA COLOMBO

I ragazzi che si affacciano al mondo del lavoro sono sempre meno, la domanda delle aziende continua a crescere e i "baby boomers" (nati fino al 1965) si avviano alla pensione. Risultato: da qui al 2035, rischia di aprirsi una voragine di diecimila posti di lavoro nel settore pubblico.

Con questo preoccupante quadro si è aperto ieri a Lariofiere Young, il salone dedicato a scuola, università e lavoro rivolto alle nuove generazioni per informare, orientare e accompagnare i ragazzi nella scelta formativa e professionale. Il convegno inaugurale, in sala Porro, è stato dedicato proprio al delicato tema del mismatching, ovvero il gap tra la domanda delle aziende e la forza lavoro a disposizione.

L'andamento

L'introduzione è stata affidata a Sebastiano Barisoni, vicedirettore esecutivo di Radio24, che ha poi moderato l'interessante incontro. «Fino a qualche anno fa non c'era il problema di trovare lavoro, ora invece i ragazzi sono come dei panda, sempre meno – è stata la sua considerazione -. Un fattore che dà fastidio alle imprese: adesso sono i ragazzi che ai colloqui con gli imprenditori dicono "le faremo sapere" e non più il contrario. C'è maggior domanda che offerta ed è la prima volta che si è ribaltato il rapporto. Prima del Covid, le aziende cercavano profili definiti: dopo la pandemia hanno iniziato ad accontentarsi di figure che si avvicinassero alle necessità, da formare poi in azienda. Ora non solo non ci sono ragazzi formati, non c'è proprio nessuno».

I dati di quest'anno parlano di un mismatching al 47 per cento, ma il numero è destinato a salire. «Le imprese stanno raschiando il fondo del barile – ha aggiunto ancora Barisoni -. Il tasso di incremento di questo dato sarà una slavina: nel 2024 si arriverà al 50. Non si riescono a formare abbastanza giovani o riqualificare gli ex lavoratori. In tutto questo, stanno iniziando ad andare in pensione i baby boomers, nati fino al 64/65 e questo è un problema. Da qui al 2035 si aprirà una voragine di diecimila posti di lavoro nel settore pubblico. Se questa è la situazione della curva demografica, continueremo ad avere sempre meno giovani e quei pochi non possiamo sprecarli».

Iniziative come Young sono dunque importantissime, perché rappresentano un'occasione unica di incontri diretti one-to-one con il mondo del lavoro, insieme alla possibilità di conoscere le reali opportunità occupazionali che il territorio offre. Secondo Barisoni, i motivi del mismatching sono tre, di carattere demografico, economico e culturale. «I giovani sono sempre meno e questa è la prima causa. Poi c'è un elemento che può essere considerato positivo: le imprese hanno un disperato bisogno di manodopera e il tasso di occupazione non è mai stato così alto in Italia dal 1994. La ripresa dopo il Covid ha portato a un aumento di occupazione mai visto prima. Il terzo aspetto è culturale, legato ai genitori. Al di là di tutti i ragionamenti che si possono fare, poi è l'essere umano che decide. Le resistenze più grosse riscontrate coincidono con lo spiegare che gli Its (istituti tecnici superiori, ndr) valgono quanto un diploma universitario e danno garanzia di occupazione».

La cultura

A oggi, infatti, molte famiglie considerano più ambizioso e gratificante il percorso liceale e universitario, piuttosto che una formazione professionale. «Deve cambiare la mentalità – è stata la riflessione finale di Barisoni – e non volere a tutti i costi che i ragazzi facciano per forza il liceo. Da ultimo, c'è la testa dei trentenni, oggi portati a pensare che lavorare è importante, ma non è tutto nella vita. Cercano sempre di più un equilibrio tra la vita lavorativa e quella privata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa
17 novembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Folla di studenti nei padiglioni di Lariofiere per la prima giornata di Young

I riscontri

Rassegna in forte evoluzione Crescono gli stand aziendali

«Young si sta sviluppando molto su una fascia crescente: oltre all'orientamento tra superiori, università e il mondo del lavoro, abbiamo anche le aziende che espongono». Non può che essere soddisfatto della prima giornata Fabio Dadati, presidente di Lariofiere e del consorzio albergatori lecchesi, ma anche imprenditore nel settore alberghiero. «L'iniziativa si sta evolvendo per essere sempre di più elemento di raccordo tra famiglie, scuole e aziende, creando un momento di incontro. Da imprenditore dedico il tempo alla ricerca di personale e delle condizioni migliori per far rimanere chi lavora. Quest'anno le premesse erano complesse e negative rispetto alla ricerca di figure professionali, ma poi c'è stato un assestamento. Dipende anche da come si lavora, ora sto già assumendo figure senior che non servono subito, ma per la prossima stagione».

Le domande poste al colloquio, generalmente, sono mirate a capire quale potrebbe essere la qualità della vita andando ad assumere un determinato incarico. Non secondario, naturalmente, anche il tema economico. «L'opportunità c'è, i curricula arrivano ma c'è un problema significativo per chi arriva da fuori: la casa. O si ha una palazzina per i dipendenti, oppure nelle nostre zone si pagano mille euro per un appartamento che altrimenti andrebbe ai turisti».

Rassegna stampa
17 novembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Economia

«La sfida è mettere insieme occupazione e qualità di vita»

Il mismatching interessa tutta Italia e nessuno è escluso, ma in alcune zone va meglio rispetto ad altre. O, forse, sarebbe più giusto dire meno peggio. È questo il caso della Lombardia, grazie alla sua offerta formativa, ma non solo: è tutto il contesto dinamico, giovanile e di opportunità professionali ad attirare studenti da tutta la penisola.

«La Lombardia è attrattiva – ha confermato Alessandro Fermi, assessore all'università, ricerca e innovazione della Regione -rispetto al passato, sono cambiate le prospettive. Oggi bisogna mettere insieme la qualità di vita al lavoro. Le imprese sono in difficoltà: facendo un giro tra le aziende, si capisce come senza la manodopera straniera, alcune non starebbero in piedi. Noi cerchiamo di stimolare in tutti i modi un sistema di formazione che oggettivamente è già molto attrattivo».

Anche per la Lombardia, comunque, il percorso è tutt'altro che in discesa. «L'università aggancerà il calo demografico nei prossimi due/cinque anni – ha aggiunto ancora Fermi - in Lombardia ci salveremo grazie all'attrattività, ma il sistema universitario italiano non starà in piedi: tutte le università sparse avranno sempre meno iscritti. Un po' per il calo demografico, un po' per le università online. L'unica cosa che possiamo fare come Regione è aumentare ancora di più l'attrattività e cercare in qualche modo di unire gli sforzi. Quello che vedo è che tutti abbiamo chiara qual è l'esigenza: il tavolo con i soggetti interessati c'è già e funziona bene, ma non basta: siamo così convinti che siano i ragazzi ad auto orientarsi? Tra i 17 e i 18 anni, la visione del futuro è completamene differente rispetto a come poteva essere in passato». E ha concluso: «Il tema dello spostamento, ad esempio: oggi il legame con il territorio non ha più lo stesso valore di prima. Ma poi c'è tutto l'aspetto delle loro fragilità, la necessità che molti ragazzi sentono di un aiuto psicologico. A un incontro con i giovani, ho chiesto che chi percepiva di avere bisogno di un supporto alzasse la mano: me ne aspettavo poche, anche magari per l'imbarazzo nel mostrare una debolezza, e invece quasi la metà dei ragazzi di quella sala ha alzato la mano». I giovani, quindi, non vanno lasciati soli.

Alessandro Fermi

Presente ieri a Young anche Marco Galimberti, presidente della camera di commercio Como-Lecco e imprenditore nel settore tessile. Secondo lui, un aiuto per contrastare il calo demografico può arrivare anche dalla tecnologia. «La camera di commercio crede molto a Young – ha ammesso Galimberti - c'è un cambiamento di rotta, come si vede dalla numerosa presenza delle imprese a questa iniziativa. La risposta al calo demografico? L'innovazione e la tecnologia possono aiutare a superare la mancanza di manodopera, ma servono ragazzi formati pronti a usare questa tecnologia. Vedo comunque un miglioramento nei rapporti tra tutti gli interlocutori. Dobbiamo essere attrattivi, creando occasioni per portare da noi anche ragazzi che arrivano da fuori».

Rassegna stampa
17 novembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Relazioni più strette tra scuole e aziende

Il dibattito. L'opportunità di una maggiore sinergia
La novità degli Its, ma resistono i pregiudizi culturali

ERBA

Se è vero che la domanda delle aziende è nettamente superiore rispetto alla forza lavoro giovanile a disposizione, risulta fondamentale una stretta collaborazione tra scuola e impresa, per creare un collegamento capace di attrarre i ragazzi e offrire loro un percorso lavorativo che li soddisfi.

Ne è convinto Adamo Castelnuovo, dirigente dell'ufficio scolastico territoriale di Lecco, presente ieri al convegno inaugurale di Lariofiere. Concetti, i suoi, che si sposano bene anche con la situazione nella provincia comasca. «Chi fa l'insegnante costruisce le nuove generazioni, cittadini consapevoli – ha evidenziato Castelnuovo – I professori fanno un enorme lavoro, anche sull'orientamento. Oggi i giovani sanno di avere un potere contrattuale maggiore. Gli insegnanti potranno lavorare sempre meglio nel momento in cui le aziende riconosceranno il fatto che l'impresa scuola costruisce cittadini e che insieme si possono creare opportunità professionali. Ecco perché è fondamentale una collaborazione. Penso che il problema sia una questione di dinamica culturale, spesso chi non ha prospettive nel futuro non si lancia in grandi sogni».

Per Raffaele Crippa, direttore dell'istituto tecnico superiore lombardo per le nuove tecnologie, meccaniche e meccatroniche, i risultati qualitativi sono eccellenti, ma si pecca sull'aspetto quantitativo. «A oggi, i numeri dei diplomati Its sono poco più di 39mila, di cui quasi il 25% in Lombardia – ha evidenziato -. Numeri praticamente inesistenti. Innanzitutto c'è il tema culturale: è vero che 7 o 8 anni fa pochissimi sapevano cosa fosse un Its, ma ancora oggi le famiglie e la società non li considerano come terza via di scuola superiore. Un'esigenza che gli Its non possono risolvere da soli, quella della conoscenza e dell'informazione: anche dal punto di vista mediatico occorre una campagna seria».

Quanto è difficile per un Its competere con strutture che non sono più le università di vent'anni fa, ma soggetti che operano con una politica commerciale a tutto tondo? «La ricetta è superare il principio della competizione – ha aggiunto Crippa -. Chi educa deve avere chiaro che è vero che abbiamo a che fare con i "panda", però ci sono ragazzi che hanno aspirazioni e attitudini diverse e servono tutti. Se fossero tutti ingegneri, non andrebbe bene. Ci sono comunque segnali positivi di collaborazione, del resto siamo tutti sulla stessa barca. Se ragioniamo su un principio di filiera formativa, bisogna capire qual è il fabbisogno del territorio».

Un aiuto all'orientamento arriva anche da Fondazione Colloquia Ets (Enti terzo settore), ieri rappresentata da Antonella Tagliabue. «L'idea è di lavorare sia sulle competenze professionali che personali nell'ambito dell'economia civile. Il tema dell'orientamento lo vediamo dal punto di vista delle relazioni, non solo in termini professionali, dove tutti ci si parla. Serve costruire un sistema di relazioni in cui ognuno fa la propria parte, per orientare al meglio i ragazzi». **D. Col.**

Allo stand di Bennet

Prest (Insubria)

«Sbagliato rinunciare al sogno»

Sì al lavoro, ma vietato rinunciare ai propri sogni e passioni. Lo ha gridato a gran voce Michela Prest, docente di fisica dell'Insubria e delegata all'orientamento. «Io i ragazzi di oggi li chiamo disegnatori di futuro – è il suo punto di vista -. Se vanno all'estero, vuol dire che li abbiamo formati bene e vanno in giro a raccontarlo. Per loro il successo è un lavoro che rende felice e, secondo me, hanno voglia di cambiare. Quando si sceglie il percorso che si va a fare dopo, la parola fondamentale è seguire i propri sogni. Se c'è la passione, non importa se si lavora il sabato e la domenica, rinunciare ad agosto alle vacanze per farle dopo, è la passione che muove tutto. Quello che dovremmo fare come insegnanti è ascoltarli di più».

Rassegna stampa
17 novembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Il convegno che ha aperto la nuova edizione di Young

Marco Galimberti

Antonella Tagliabue

Fabio Dadati

Raffaele Crippa

Michela Prest

Adelmo Castelnuovo

I numeri

Attesi 22mila visitatori Bene il primo giorno

Se le attese parlavano di 22mila visitatori nei tre giorni di salone, la prima giornata di Young è indubbiamente stata all'altezza delle aspettative.
Fin dalle 9, orario di apertura, i ragazzi hanno preso d'assalto Lariofiere alla ricerca di uno spunto che potesse aiutarli a tracciare la strada del loro futuro.
C'erano gruppi di amici, classi accompagnate dai professori, ma anche tantissime famiglie. Opportunità sia per i ragazzini che stanno frequentando l'ultimo anno di scuole medie, che per gli adolescenti in uscita dalle superiori.
Da ricordare che a questa sedicesima edizione di Young sono presenti 175 espositori, fra cui 60 scuole superiori (centri di formazione professionale, istituti tecnici e professionali, licei), 59 università italiane ed estere, ma anche forze dell'ordine, agenzie specializzate in percorsi di studio e lavoro all'estero, ordini professionali, enti per l'orientamento allo studio.
Tutti disponibili a far conoscere la propria offerta e a illustrare – anche grazie alla testimonianza di chi sta frequentando quel corso di studio – quali possono essere le prospettive future. Tantissimi anche gli eventi organizzati nella tre giorni tra convegni, conferenze di orientamento e laboratori divertenti per comprendere al meglio gli sbocchi professionali di ciascun percorso. Incontri rivolti, come detto, ai ragazzi di terza media, al post diploma ma anche ai docenti. Il ricchissimo programma è consultabile sul sito Young.co.it.

Rassegna stampa
17 novembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

PROFESSIONI

Futuri infermieri Un settore in crescita

Tra i settori alla continua ricerca di personale c'è sicuramente quello infermieristico, considerando che l'infermiere si attesta sempre più come una risorsa fondamentale nel panorama sanitario internazionale, rivestendo un ruolo chiave per il modello futuro di sanità. «La professione infermieristica è fondamentale nello scenario europeo in quanto gli infermieri rappresentano la maggioranza del personale sanitario e sono responsabili per la maggior parte delle cure ai pazienti – spiega Giuseppe Chindamo, presidente Opi Como, presente a Young -. Con l'aumento dell'aspettativa di vita e l'incremento della cronicità delle malattie, infatti, c'è una crescente domanda di assistenza infermieristica qualificata. Opi Como promuove la professione, i nostri giovani studenti devono conoscere cosa rappresenta essere professionisti della salute, avere una identità professionale, un codice deontologico ed etico. Noi ci crediamo. Promuoviamo anche il lavoro in team in équipe. Testimonianza di ciò la sinergia tra ordini professionali, il presidente dell'ordine dei Medici di Como dottor Gianluigi Spata e la formazione abilitante attraverso il corso di laurea in Infermieristica dell'Insubria».

«La formazione deve fare rete attraverso il confine»

La formazione potrebbe davvero rappresentare, da qui ai prossimi anni, il collante dei nuovi equilibri di confine. Prova ne sia - ne ha dato notizia il Corriere del Ticino - che, alla luce anche dei nuovi scenari che inevitabilmente il nuovo accordo sulla fiscalità dei frontalieri porterà in dote sui due lati della frontiera (da capire, in base alla nuova tassazione, quanto e in che termini il Ticino sarà meno attrattivo per i nostri lavoratori), l'Associazione delle Industrie Ticinesi e le Confindustrie di Como, Varese, Sondrio e del Verbano hanno tenuto un primo incontro definito esplorativo. Incontro durante il quale, secondo il direttore dell'Aiti Stefano Modenini, ha chiarito che «per colmare il gap dato dalla carenza di personale non possiamo che immaginare percorsi comuni in ambito formativo».

L'Aiti ha anche auspicato iniziative in questa direzione che coinvolgano insieme alle Associazioni di categoria anche la politica di entrambi i lati del confine. Il concetto di fondo è che da qui ai prossimi dieci anni il Ticino, ma anche la vicina Lombardia dovranno fare i conti con un'importante carenza di personale, data dal pensionamento su larga scala dei cosiddetti "baby boomers". Il rischio è di perdere «numerose attività economiche per la mancanza di manodopera». Sul tema sensibile della formazione, l'Aiti ha già deciso di portarsi avanti, elaborando una precisa strategia dentro il Piano strategico definito "Ticino 2032". All'interno di questo lungo documento, un intero capitolo è dedicato proprio alla «collaborazione con le fasce di confine e con l'estero». «Aiti ritiene che le attuali relazioni istituzionali tra Svizzera e Italia nell'ambito della collaborazione transfrontaliera debbano essere estese alle dinamiche del mercato del lavoro, della formazione professionale e delle trasformazioni del mondo del lavoro, coinvolgendo le imprese dei due territori - si legge nel report - è necessario pertanto superare una certa dinamica antagonista per definire piuttosto una dinamica di collaborazione e di rafforzamento dei rapporti tecnologici, formativi e tecnologici tra i territori».

Stefano Modenini

Una dichiarazione d'intenti per certi versi impensabile sino a qualche anno fa. La stessa Associazione delle Industrie Ticinesi, in questa direzione, ha rimarcato per diretta conseguenza che «sono numerosi i cambiamenti del mondo del lavoro e i fattori che li influenzano», aggiungendo che l'obiettivo sarà «costruire un percorso utile per le imprese industriali, che possa accompagnarle nel confronto con questi cambiamenti, intercettando quelle che potranno essere le esigenze delle imprese e fornendo così una chiave di lettura utile per soddisfarle».

A questo punto, è chiaro che al netto delle posizioni espresse dalle associazioni di categoria, la politica dovrà mettere un punto fermo in questa vicenda divenuta di stretta attualità, partendo proprio dalle dinamiche connesse alla formazione. **M. Pal.**